

Ecosistema Scuola. L'indagine di Legambiente su qualità edilizia scolastica e servizi



In sette anni meno della metà dei progetti finanziati per l'edilizia scolastica è stato concluso. I dati presentati oggi in diretta Facebook da Legambiente con *Ecosistema Scuola*, alla sua ventesima edizione, ci dicono che dal 2014 al 2020, su 6.547 progetti previsti, 4.601 sono stati finanziati e solo 2.121 portati a termine.

Numeri che testimoniano le difficoltà incontrate dagli enti locali, e che possiamo tradurre anche con la differenza che intercorre tra l'importo stanziato per la realizzazione delle opere e la spesa effettiva. Per un importo totale stanziato di 3.359.614.000 euro, l'importo totale finanziato è di 2.416.370.000 euro e l'importo finanziato dei progetti avviati di 1.415.747.000 euro: passaggi in cui viene "perso" ogni volta circa un miliardo di euro.

Legambiente presenta *Ecosistema Scuola 2021* nel momento in cui si sta ripensando l'Italia e pianificando gli investimenti delle risorse del Recovery Plan, di cui l'ultima versione prevede per **l'edilizia scolastica 6,8 miliardi di euro**. Risorse importanti che rischiano, tuttavia, di non portare ai risultati auspicati, e necessari, se non verranno affrontate alcune criticità, ormai croniche. La pandemia ha portato, infatti, spazi e servizi scolastici al centro della cronaca dell'ultimo anno, mettendo in luce quanto questo

aspetto infrastrutturale del Paese, strategico, sia in sofferenza; in linea, purtroppo, con quanto fotografa e denuncia da anni l'indagine dell'associazione ambientalista.

Per questo, Legambiente ha colto l'occasione odierna per **lanciare al nuovo ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi, intervenuto alla presentazione online, un appello affinché le scuole diventino protagoniste della transizione ecologica: realizzare processi di riqualificazione energetica partecipata degli edifici** con la comunità scolastica che diviene comunità energetica, e inaugurare una **generazione di 100 scuole sostenibili** e innovative costruite secondo i criteri della bioedilizia, aperte anche in orario extrascolastico e dotate di un'integrazione di servizi sia in orario scolastico che extrascolastico, da realizzarsi nelle "periferie sociali" del Paese, caratterizzate da alto tasso di dispersione scolastica e povertà educativa.

"La consapevolezza dell'importanza di investire in giovani, istruzione ed educazione è ormai condivisa da tutti; stanno arrivando risorse, ma prima di tutto serve un nuovo piano di *governance* per superare le emergenze e i divari – **dichiara Vanessa Pallucchi, vice presidente di Legambiente** -. I 6,8 miliardi previsti per l'edilizia scolastica nell'ultima stesura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vanno letti in un'ottica di priorità di interventi, con la forte attenzione all'individuazione degli ostacoli da rimuovere perché le risorse disponibili diventino miglioramenti effettivi delle nostre scuole e non si perdano nelle inefficienze di percorso. L'edilizia scolastica e i servizi che girano intorno all'ecosistema scuola devono essere ripensati e rilanciati in una dimensione di sostenibilità ambientale e sociale: sono le gambe su cui poggerà la possibilità di successo ed efficacia della transizione ecologica, che ha fra i suoi obiettivi principali il superamento della povertà educativa".

Da *Ecosistema Scuola 2021* (dati 2019) su un campione di 6.156

edifici in 87 comuni capoluogo di provincia, frequentati da circa 1,2 milioni di studenti, risulta che circa **il 58% delle scuole** non ha certificazioni base come l'**agibilità**; ricade in **area sismica 1 e 2 il 43% delle scuole**, di cui solo poco più del 30% è costruito con la tecnica antisismica; più **dell'87% degli edifici** è sotto la **classe energetica C**. Non è stato ancora bonificato l'**amianto** in 145 edifici (in gran parte al nord) di quelli oggetto d'indagine, frequentati ogni giorno da 28.500 studenti. La metà delle scuole non ha **impianti per lo sport** e solo il 55% circa ha la **mensa scolastica**. **Dati medi nazionali che, lungo i vent'anni di indagine, mostrano la permanenza di un costante divario tra nord, centro, sud e isole.**

“È il momento di rimettere la scuola al centro delle comunità e dei territori come leva di emancipazione sociale e crescita collettiva e, per questo, di fare in modo che ogni investimento sia parte di questa visione complessiva e non solo una spesa per ‘riparare’ quello che non va – **sottolinea Claudia Cappelletti, responsabile scuola Legambiente** -. La Fondazione Agnelli, sulla base dei dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, ha quantificato in circa 200 miliardi i fondi necessari per ristrutturare e rinnovare le scuole italiane: una cifra importante che ci può fare da punto di riferimento per andare a comporre un quadro di risorse che saranno sempre parzialmente sufficienti se non gestite con un cambio di passo della *governance* dell'edilizia scolastica”.

Per garantire una gestione virtuosa dei fondi per una migliore qualità degli edifici scolastici occorre, secondo Legambiente, innanzitutto mappare i bisogni attraverso lo strumento dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, programmare gli interventi secondo una scala di priorità a partire dall'efficientamento energetico e dalla messa in sicurezza, sostenere le strutture tecniche delle amministrazioni che sono più indietro nel reperimento dei fondi e nella capacità progettuale, semplificare le linee di finanziamento, il loro

accesso e la loro gestione per ridurre il divario esistente tra i progetti finanziati e quelli conclusi e conseguentemente, tra gli importi stanziati e quelli rimborsati agli enti locali.

Solo così i fondi a disposizione potranno incidere in maniera efficace su un **patrimonio edilizio vetusto e poco curato nel tempo, sperequazioni territoriali importanti fra la qualità degli edifici e dei servizi scolastici tra nord, centro, sud e isole, l'eccessiva concentrazione di studenti in spazi non adeguati al benessere e alla didattica, la necessità di interventi strutturali urgenti, la progressiva perdita dei servizi pubblici collettivi rivolti alle scuole, a cominciare dai trasporti.**

Oggi, per una media nazionale di interventi di manutenzione urgente delle scuole del 29,2% e una **spesa media nazionale per la manutenzione straordinaria per edificio di quasi 71mila euro**, questa urgenza viene dichiarata dai capoluoghi del sud per il 31,5% degli edifici, con una spesa media per edificio di circa **41mila euro**. Nelle isole, il 63% degli edifici necessitano di interventi urgenti e la spesa media per edificio per la manutenzione urgente si attesta sui **5.500 euro**.

La principale emergenza rimane per questi territori la **nessa in sicurezza degli edifici**, che raggiunge un livello di allarme nelle isole, dove, nonostante oltre il 63% delle scuole sia in area sismica 1 e 2 (a fronte di una media nazionale del 41%), solo il 6,3% degli edifici risponde ai criteri della normativa antisismica (per una media nazionale ricordiamo essere del 30,8%).

Anche rispetto agli **spazi scolastici**, così determinanti per la qualità della didattica e la possibilità di una maggiore apertura della scuola al territorio, sono molte le differenze rilevate tra le diverse aree del Paese. Le **strutture per lo sport**, ad esempio, sono presenti al nord in più di una scuola

su due, mentre mancano in oltre il 60% delle scuole del centro, nel 55% circa di quelle del Sud e quasi nel 64% di quelle delle isole.

Giardini e aree verdi fruibili sono una realtà presente in più dell'80% delle scuole del centro-nord, ma mediamente solo in una scuola su quattro del sud e delle isole. Molte amministrazioni meridionali stanno cercando di colmare questo divario, ma l'accumularsi di problematiche trascurate nel tempo come la manutenzione ordinaria e straordinaria, rende necessari oggi interventi più radicali e fondi più cospicui.

È urgente, inoltre, **rivedere i servizi pubblici a disposizione delle scuole**, per riequilibrarne le opportunità di accesso nelle diverse aree del Paese e garantirli a tutti i cittadini. Sono elementi strutturali fondamentali per affrontare sperequazioni e povertà educative, così come la gestione del tempo scuola. Convivono, infatti, nelle classi, fra famiglie e fra territori, tante forme di disuguaglianza e povertà educativa che la pandemia ha messo in luce: **evidenze che erano lì da tempo, ma che non sono state affrontate. Anzi, investimenti su servizi essenziali sono stati ridotti, come quelli per il trasporto pubblico scolastico.**

Gli anni di indagine di **Ecosistema Scuola** mostrano come il servizio di **scuolabus** sia passato, dal 2010 al 2018, dall'interessare quasi il 33% degli edifici al 23%, senza lo sviluppo di una mobilità alternativa casa-scuola, le cui pratiche ecocompatibili rimangono al palo come il **pedibus** (6% delle scuole) e il servizio di **bicibus** (0,1% e solo al nord). Differenze territoriali enormi anche rispetto alle **classi a tempo pieno**, praticato quasi in una scuola su due secondo la media nazionale, ma con il 67,8% di scuole con classi a tempo pieno nel centro Italia, quasi il 40% nel nord, il 9,5% nel sud e il 18,4% nelle isole.